

## STELE PALEOVENETA PROVENIENTE DA ALTINO (VENEZIA)

(Con la tav. XXXIX f. t.)

Nell'aprile 1969 fu messo in luce ad Altino, durante lavori agricoli, un grande masso di trachite a forma grosso modo di parallelepipedo, privo di figurazioni ma con un'epigrafe che i rinventori, abituati alle frequenti scoperte di materiale romano, giudicarono insolita. Segnalata la scoperta alla Soprintendenza alle Antichità, si provvide subito al trasporto nel Museo Archeologico della grande stele, la prima con iscrizione venetica rinvenuta finora ad Altino (*tav. XXXIX a-b*).

Si poté anche accertare esattamente il luogo della scoperta: il monumento fu trovato, a m. 0,70-0,80 di profondità sotto l'attuale piano di campagna, lungo il lato settentrionale del tronco nord-est della via Annia, qualche centinaio di metri a nord dell'area occupata dalla città romana (1). L'ubicazione del monumento è di grande interesse perché, nei primi mesi del 1969, erano state scavate nel medesimo terreno alcune tombe a incinerazione paleovenete, risalenti al V secolo a.C.

Questi rinvenimenti e l'osservazione che il percorso dell'Annia, abitualmente rettilineo, in questa zona invece s'incurva, farebbero supporre che, quando nel 131 a.C. fu costruita la via, l'insediamento paleoveneto più consistente e la sua necropoli fossero ubicati in questa località, cioè alquanto più a nord di dove sorge la città romana, e che l'abitato fosse abbastanza importante

---

(1) Si ricorda che il tracciato dell'Annia è indicato con notevole precisione, dalla fotografia aerea, sia a nord-est che a sud-ovest dell'area urbana altinate; le necropoli romane si affiancano per chilometri a questi due tronchi dell'Annia che risulta quindi costeggiata, su entrambi i lati, da recinti funerari e da tombe, come dimostrano numerosi rinvenimenti sporadici e gli scavi della necropoli nord-est, incominciati dalla Soprintendenza delle Venezie nel 1966 e ancora in corso. Cfr. B. M. SCARFÌ, in *Atti Ist. Veneto CXXVIII*, 1970, p. 210 segg.

da condizionare il tracciato della strada. È da ricordare però che, nel 1967, si trovò casualmente altro materiale paleoveneto (vasi integri e in frammenti, forse non solo tombali), anche nell'area dell'abitato romano, in una zona più meridionale e più prossima alla linea di costa.

Questi sono tutti i dati archeologici recentemente raccolti sulla veneticità di Altino: sufficienti a confermare la supposizione di G. B. Pellegrini (2) e a dare rinnovato valore alle numerose notizie di rinvenimenti di materiale preromano, avvenuti nell'800, sulle coste settentrionali e nelle isole della Laguna di Venezia (3), ma ancora così sporadici da permettere solo ipotesi sia sull'ubicazione che sulla consistenza del centro paleoveneto.

Poiché lo scavo sistematico della necropoli nord-est lungo l'Annia raggiungerà fra poco tempo la località dei rinvenimenti paleoveneti, è logico sperare in un notevole incremento di nuovi reperti, che permetterebbero di delineare con maggior sicurezza le peculiarità del materiale altinate che, al momento, sembrerebbe affine a quello patavino per quel che riguarda la ceramica, gravitante invece verso Este a giudicare dalla grafia di quest'unica iscrizione (fig. 1).

Anche per la forma, oltre che per le caratteristiche epigrafiche, questa prima stele altinate si discosta da quelle di Padova. È un blocco massiccio di trachite (4), con fronte piana rettangolare sbazzata piuttosto grossolanamente; visto di fianco, il blocco ha forma trapezoidale perché in basso è fratturato e in alto sembra volutamente smussato; la parte posteriore è perciò più bassa della fronte, è arrotondata in alto e accentuatamente incavata nel senso dell'altezza. La stele non presenta alcun elemento che indichi come era infissa nel terreno o collegata ad altri blocchi di pietra: né incavi per grappe, né cuneo nella parte inferiore, né il foro, frequente nello zoccolo delle stele romane, per la trave orizzontale che le rendeva stabili; o era adagiata sul terreno come

(2) G. B. PELLEGRINI - A. L. PROSDOCIMI, *La lingua venetica* I, Padova 1967, p. 394: «... *Acelum* ed *Altinum*, popolate certamente da genti venete in epoca preromana...». Anche nell'onomastica delle iscrizioni funerarie romane recentemente pubblicate (SCARFÌ, *op. cit.*, p. 219 e nota 21) si hanno riscontri con l'onomastica venetica.

(3) Cfr. B. M. SCARFÌ, *Documentazione archeologica preromana e romana*, in *Mostra storica della laguna veneta*, Venezia 1970, p. 59 sg.

(4) Alt. m. 1,15; largh. m. 0,53; spess. mass. m. 0,35.



*fig. 1 - Calco dell'iscrizione venetica.*

una lastra tombale, o era tenuta ritta da una grossa trave poggian-  
te obliquamente nell'incavo della parte posteriore.

La fronte manca dei due angoli a sinistra, ha una lunga  
lesione sotto l'iscrizione, una scheggiatura recente sul lato destro  
ed è molto corrosa in alto, dove le lettere sono perdute. Lo  
specchio, come si è detto privo di figurazioni, è circondato da  
un'iscrizione sinistrorsa spiraliforme, incisa profondamente tra  
due linee parallele; l'epitaffio (5), di cinque righe, è leggibile al-  
l'inizio, ha una lacuna di 17-18 lettere nell'alto della stele (sono  
svanite la parte terminale della I riga, tutta la II riga, la parte  
iniziale della III), è nuovamente leggibile per gran parte della  
III riga, per tutta la IV e per la parte iniziale della V, che  
corre parallela e accostata alla I (6).

La grafia, come già notò il Pellegrini (7), è di tipo atestino (8)  
ma con *a* « aperte » e non « a bandiera »; la punteggiatura è indi-  
cata da trattini profondi.

L'epitaffio ricorda due, o forse tre, donne:

*.o.s.tiala.i.a* [-----/-----/-----] *na.i.kve.e.kvo/petar.s./vbre-*  
*ma.i.s.t* [---?? L'approfondito studio di A. L. Prosdocimi, che  
segue, dà la lettura interpretativa e il commento epigrafico-lin-  
guistico della stele.

BIANCA MARIA SCARFÌ

(5) Per una prima notizia sull'iscrizione cfr. G. B. PELLEGRINI, in *Athenaeum*  
XLVII, 1969, pp. 254-55 e A. DORIGATO, in *Mostra laguna, cit.*, p. 63, n. 1.

(6) I riga: lungh. mass. conservata cm. 43, alt. cm. 8; alt. delle lettere cm. 6;  
II riga: manca; III riga: lungh. mass. conservata cm. 45, alt. cm. 8; alt. delle let-  
tere cm. 6; IV riga: lungh. cm. 28, alt. cm. 8,3; alt. delle lettere cm. 7,5; V riga:  
lungh. mass. conservata cm. 45, alt. cm. 8,5; alt. delle lettere cm. 7,2.

(7) *Op. cit.*

(8) Usiamo questa dizione in senso neutro, intendendo non 'patavino' né  
'vicentino', essendo le iscrizioni della zona in numero ancora insufficiente ad  
una adeguata caratterizzazione di un tipo locale, la cui esistenza tuttavia si intrave-  
de (cfr., in questo volume, l'articolo di A. L. Prosdocimi § 1.1.1).



*a*



*b*

*a*) Altino (Venezia). Stele con iscrizione venetica. *b*) Lato destro della stele.